

«Donne manager, non fate gli uomini!»

È il consiglio di Chiara Cecutti, executive coach e autrice di un manuale in cui insegna alle dirigenti «come fare carriera senza trasformarsi in despoti o penalizzare troppo la famiglia»

Sonia Russo

Milano - Novembre

L'uomo soffre la donna in carriera: lo rivela uno studio pubblicato sul *Journal of personality and social psychology* e lo dimostra ogni giorno la vita d'ufficio dove il tema della leadership femminile è molto caldo. La verità è che le donne hanno combattuto molto per ottenere l'ambita parità, ma nel settore manageriale si evincono ancora sostanziali differenze. A cominciare dai numeri: come ricorda la ricerca "Women at the Top" di Boston Consulting Group e Valore D, nel nostro Paese solo il 22 per cento dei dirigenti è donna contro una media europea del 29.

«Non ascolta e non ha empatia»

«Essere donna manager significa affrontare dei problemi che l'uomo non vive», sostiene l'executive coach Chiara Cecutti, che al tema ha dedicato il suo manuale *Quando il manager è donna* (Hoepli). «Con questo libro ho voluto mandare un messaggio all'universo femminile, rassicurando quante sono in procinto di iniziare una carriera sul fatto che non è necessario rinunciare alla vita personale per eccellere in quella professionale».

Perché ha scelto il sottotitolo "Come fare carriera senza trasformarsi in un uomo"?

«Mi sono imbattuta in due tendenze: o la donna manager demorde e decide di dedicarsi alla famiglia, o assume un modello di leadership prettamente maschile. Quando un uomo è aggressivo, alza la voce, non



NON SERVE Alla buona donna manager non serve l'atteggiamento aggressivo, d'impronta maschile. Ne è convinta Chiara Cecutti (a lato), autrice di *Quando il manager è donna* (sotto).

ascolta e non ha empatia, tutto gli viene perdonato, ma se è la donna a comportarsi in questo modo, si parla subito di mobbing».

Perché accade?

«L'uomo è in crisi e non è abituato ad avere un capo donna. Il modello maschile non è quello giusto per la donna manager che, al contrario, dovrebbe riscoprire il suo lato femminile, mixando fermezza e morbidezza».

Come si fa?

«Avendo chiari gli obiettivi e sforzandosi di essere assertivi

vi senza sfociare nell'aggressività. Bisogna definire tempi e modi per l'ascolto perché il capo è il capo e non un confidente. Bisogna avere un certo livello di autostima, essere accoglienti ma non troppo "accuditi" perché la manager non deve sostituirsi alla figura materna».

E i sottoposti?

«Devono lavorare sui propri pregiudizi. Il primo passo è capire che se una donna ha un ruolo manageriale è per le sue doti professionali e non per chis-

sà quali favoritismi. Bisogna comportarsi come se il capo fosse un uomo: questo significa anche evitare di fare chiacchiere da bar che la riguardino con i colleghi maschi».

C'è un segreto per ottenere avanzamenti di carriera?

«Avere ben chiaro dove si vuole arrivare a breve ma anche a lungo termine».

Come una donna può gestire lo stress da ufficio? Ci dia dei consigli pratici.

«Il segreto è l'equilibrio tra vita professionale e personale. Per bilanciare le pressioni aziendali è utile trovarsi un hobby e dedicare del tempo alla famiglia. L'uomo manager fa sport: jogging, tennis, bicicletta. La donna, dovendo accudire anche casa, non sempre riesce a ritagliarsi del tempo per sé. È buona norma concedersi anche cinque minuti di pausa ogni ora di lavoro». **V**

